



# UNA MERAVIGLIA AI NOSTRI OCCHI

## LA NOSTRA MOSTRA SU CAMILIAN DEMETRESCU ALL' UNIVERSITÀ DI MACERATA

*Dal 14 al 24 aprile, presso la Galleria "Antichi Forni" di Macerata, è stata esposta la mostra "Hierofanie: la forza del simbolo tra speranza e nichilismo", grazie all'iniziativa di una studentessa della Facoltà di Lettere che vive il nostro cammino. Pubblichiamo la lettera che in cui ci ha condiviso quanto questa esperienza ha suscitato in lei.*

Ho deciso di scrivere queste parole per poter condividere con più persone possibili, attraverso alcuni tratti, quello che mi è accaduto, perché è di una bellezza e meraviglia tale che sarebbe impossibile tacerle.

Ogni anno l'università finanzia dei progetti proposti dagli studenti. Dentro quello che è il mio cammino e la mia vita, nei mesi scorsi mi ritrovavo insoddisfatta nel decidere di non usare di questa grande opportunità di portare un segno di Verità e di Speranza in quest'ambiente saturo di relativismo e nichilismo; mi rendevo conto che non potevo arrestarmi alla mia paura di mettermi in gioco.

Era con questo animo che mi rivolgevo ai miei amici della cooperativa *Veritatis Splendor*, sia nel riconoscere le ultime due mostre artistiche da loro realizzate (*L'impronta indelebile del cuore – Il cuore dell'uomo negli artisti del primo Novecento* e *Hierofanie: la forza del simbolo tra speranza e nichilismo – La ricerca del sacro nella vita di Camilian Demetrescu*), come le più adatte per ciò che mi proponevo, sia nel desiderio di contribuire a sostenere loro economicamente dato l'aiuto che le mostre curate ogni anno si rivelano per la mia vita, sia – e non certo da ultimo - nell'amicizia in Cristo che viviamo. Fin da subito questa circostanza si è mostrata grandissima, infatti immediatamente sono stata rimessa in una maggiore serietà di giudizio dalle amiche della cooperativa che mi si sono affiancate.

Poco dopo esser riuscita a decidere quale delle due mostre portare, è uscito il bando ufficiale dell'università. Questo ha

rimesso in gioco tutto, i punti richiesti infatti erano maggiormente riscontrabili in *Hierofanie* che poi è stata la scelta finale. È stato per me bellissimo vedere con quanta semplicità mi sono rapportata a questa cosa. Non vi è stato orgoglio, presunzione o dispiacere: il cammino della prima scelta era stato necessario, questa decisione non presupponeva un errore precedente, ma un essere vivi e presenti nel relazionarsi con la realtà, in un'umiltà, un'attenzione, un'intelligenza che non mi appartengono e che, ora posso dire, sarebbero state necessarie in tutto quello che era stato preparato per me.

Nel lavoro che ero chiamata a vivere, sempre più, ero grata per il continuo aiuto a ricentrarmi sull'essenziale, in cui in tutto, dai "successi" agli errori, si mostrava come la circostanza per tornare a Lui.

Fu immediatamente chiaro quanto fosse proprio il Signore che stava tessendo questa mostra; l'episodio che forse più di tutti lo manifesta è stato quello in cui dopo aver visitato varie location, avendo riconosciuta la più adatta, abbiamo chiamato per prenotarla (con mesi di anticipo), scoprendo che era sempre occupata per più di un anno. Pochi giorni dopo è arrivata la splendida notizia che la prenotazione per le due settimane che sarebbero servite a noi era stata annullata.

Il rapportarsi con le numerose questioni burocratiche era una continua e necessaria verifica che mi portava a chiedermi continuamente: perché lo fai? Per Chi lo fai?

In questo lavoro acquisivo sempre più consapevolezza della Grazia dell'Incontro che ho ricevuto e che continuamente ricevo, perché verificavo sulla mia carne come *"Solo nella compagnia di Cristo è possibile vivere e affrontare tutto, è possibile guadagnare forza, capacità, intelligenza e amore per vivere e affrontare tutto. E solo dentro questa quotidiana e crescente esperienza siamo chiamati a testimoniare ad ogni uomo"* (Nicolino Pompei, *Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?*). Questo sperimentavo sempre di più, più lo sperimentavo e più accadeva, più accadeva e più ne ero testimonianza, più ne ero testimonianza e più lo sperimentavo per me. In una continuità, in cui tutto, ma proprio tutto di me, vissuto in, con e per Lui diveniva testimonianza, di cui io stessa potevo stupirmi e meravigliarmi vedendola cambiarmi, rendendomi Sua testimone proprio nei

momenti più duri. Credevo di aver già ricevuto tantissimo e sempre più mi ritrovavo a pregare con quelle stesse parole con cui Nicolino concludeva l'incontro di apertura del Convegno nel 2013: *"Sì, oh Signore, più presso a te: questo è il massimo della vita, la massima qualificazione della vita, la massima intelligenza e capacità dell'umano, la massima espressione della bellezza, della gioia, dell'amore e della fecondità. [...] Perché dall'esperienza tangibile di una vita investita dalla tua Grazia, dall'operare della tua Grazia in noi, chiunque ci darai di incontrare possa sentirsi colpito e attratto da Te, fino a riconoscerti come unico Signore e Redentore"* (Ib).

Alla vigilia dell'inaugurazione ero piena di ansie, di dubbi e di paure, mi feci vincere dalla mia timidezza ed insicurezza chiedendo a Veronica che potesse essere lei a fare il discorso di benvenuto e di presentazione. Nelle ore successive potei riconoscere come questo in realtà non avesse senso. Il Signore aveva scelto me, mi aveva dato quella responsabilità, per quanto io mi sentissi inadatta, mi avrebbe guidato anche in questo. Cosa avrebbe dovuto esserci di più semplice del dire ciò che avevo vissuto e mi aveva spinto? Mi lasciai fare e lo comunicai a Veronica. In quell'introduzione dissi molte cose, soprattutto dissi del mio desiderio di voler portare un segno di Verità e Speranza nella consapevolezza di quello che nel mondo e nell'università si vive.

Le due settimane della mostra furono un exploit di nuovi e vecchi incontri, amicizie, testimonianze, conoscenze, scoperte... il Centuplo!

Mi resi conto di una cosa: questa mostra era per me! Certo, era anche per gli altri, ma era ed era stata in primis per la mia conversione. Era già nata così, anche se me ne sono resa conto molto tardi, era nata dalla mia insoddisfazione nel non fare ciò a cui sono chiamata ed è questo ad implicare il portare agli altri ciò che vivo, perché non posso fare a meno io di questa continua esperienza. *"Perché quando la vita incontra l'amato del suo cuore, incontra la presenza per cui è fatta e che la corrisponde pienamente, vive un'esperienza di tale commozione che non può che scattare, muoversi, mobilitarsi per andare a dirlo a tutti. È arsa dal desiderio di dirlo a tutti"* (Ib).

Micol Mori

